CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004

Anno XXXIII - Numero 1 - 2014

Alessio Piccioli è il nuovo Presidente

A seguito delle votazioni svoltesi il 6 marzo scorso durante l'annuale Assemblea dei Soci, e in base alle successive deliberazioni del nuovo Consiglio Direttivo riunitosi il 10 marzo, la nuova composizione degli organi sezionali è definita come segue. Consiglio direttivo: Alessio Piccioli (Presidente), Paolo Ghelfi (Vicepresidente), Maria Cristina Giorgi (Segretaria), Simone Bufalini, Alberto Cozzi, Roberto Giuntoli, Marco Innocenzi, Gaudenzio Mariotti, Paola Marras, Fabio Salomoni, Alessandro Subissi. Revisori dei conti: Massimo Bianchi, Monica Monacci, Marco Ricci. Delegato: Gaudenzio Mariotti. Successivamente è stato designato il socio Riccardo Bani come Tesoriere della Sezione.
Ecco di seguito il saluto del nuovo Presidente.

Cari amici,

come sapete ho accettato di ricoprire l'incarico di Presidente della Sezione CAI di Pisa per il prossimo triennio. Approfitto perciò del nostro Notiziario per presentarmi a tutti voi, insieme al nuovo Consiglio.

Mi chiamo Alessio Piccioli, sono originario di Verbania, vivo a Pisa dal 1992, dove ho studiato Fisica all'Università. Attualmente sono il presidente di una piccola azienda di informatica. Sono sposato e ho due bimbe.

Vivo il CAI di Pisa dal 1993, quando feci un corso di sciescursionismo. Oggi sono un istruttore di scialpinismo della Scuola Alpi Apuane, e da ottobre 2013 faccio parte della Scuola Interregionale di Scialpinismo.

Mi sono candidato per il Consiglio con l'intenzione di rendere un servizio alla nostra Sezione, portando la mia esperienza di vita associativa: oltre ad una lunga attività all'interno dei collettivi Universitari, nel 2004 ho fondato assieme ad un piccolo gruppo di amici il gruppo "Equilibri Precari" che ha autogestito e autocostruito un muro di arrampicata artificiale con l'intento di creare una palestra popolare di arrampicata. L'iniziativa ha avuto un grande successo e nel corso degli anni abbiamo avuto anche importanti contatti con il CAI.

I risultati delle votazioni dell'Assemblea mi hanno incoraggiato a rendermi

Continua a pagina 2

Transvulcania 2014

Il mio primo ultra trail

Marco Ceccarelli

Il trail running *(corsa su sentieri in natura) è uno sport che sta prendendo piede molto rapidamente in tutto il mondo, avvicinando l'atletica all'ambiente naturale in cui si svolge, in un approccio armonioso e umile caratterizzato da un grande rispetto dei limiti di tutti.*

Le gare organizzate si moltiplicano, anche a Pisa! Lo scorso gennaio è stata corsa la Vertical Faeta, e nel 2015 ci sarà la prima edizione del Trail dei Monti Pisani.

Anche tra i nostri soci in molti si sono avvicinati a questa disciplina, alcuni molto seriamente! Lo scorso 10 maggio Marco Ceccarelli e Francesco Bellinvia, insieme ad Angelo Simone di Viareggio, hanno partecipato ad un Ultra Trail di altissimo livello alle Canarie: la Transvulcania. Ecco com'è andata nel racconto di Marco.

Mentre ci organizziamo per patrocinare il Trail dei Monti Pisani e sostenere la manifestazione con attività sociali collaterali (e magari partecipando anche con una squadra CAI… chi è interessato si faccia avanti!), a Marco e Francesco vanno le nostre congratulazioni per la bellissima impresa: grandissimi!

Fino al giorno prima la partenza era incerta e anche la preparazione non delle migliori.

Arriviamo a La Palma in un clima di festa e ci rechiamo subito a prendere i pettorali.

La sera ci raggiunge Angelo di Maratonando anche lui molto motivato a portare a casa un buon risultato. Venerdì andiamo a vedere la partenza al faro di Fuencaliente: la prima parte è molto ripida e stretta, difficile sorpassare, ci proponiamo di posizionarci nelle prime file la mattina seguente. Così sarà.

Sveglia alle 2:00, piccola colazione e ci incamminiamo insieme ad altre decine di persone verso la fermata dell'autobus che ci porterà in poco più di un'ora alla partenza. Qui fa freddo e c'è molto vento, in molti si sono riparati nelle strutture del faro; consegniamo la busta con i ricambi per l'arrivo e andiamo alla partenza, sono le 4:30. Angelo inquadra subito la situazione e ci posizioniamo dove di lì a poco installano il tappeto per il controllo chip, saremo i primi tre ad effettuare il controllo. Siamo in prima fila di fianco ai big che ovviamente arriveranno pochi minuti prima della partenza.

Ore 6:00 si parte. È uno spettacolo. Oltre 2000 frontali accese salgono la salita per girare intorno al faro ed affrontare la prima parte di salita molto

Continua a pagina 4

disponibile per il ruolo di Presidente, che il Consiglio mi ha poi affidato: il numero di soci che hanno votato è aumentato parecchio rispetto alle elezioni precedenti. Ne approfitto qui, a nome personale e di tutto il consiglio, per ringraziare tutti i soci per il grande senso di partecipazione e per la fiducia che ci è stata riconosciuta. Faremo il possibile per non deludervi!

Sono sei i "nuovi" consiglieri eletti: oltre al presidente sono stati eletti anche Marco Innocenzi, Paola Marras, Simone Bufalini, Roberto Giuntoli e Alberto Cozzi. Sono stati ri-eletti anche Paolo Ghelfi, cui è affidata la carica di vicepresidente, Gaudenzio Mariotti (eletto anche come delegato), l'instancabile Maria Cristina Giorgi (riconfermata segretaria della Sezione), Alessandro Subissi e Fabio Salomoni. Un Consiglio vario e rappresentativo di tutte le realtà presenti nella nostra Sezione. Ma soprattutto un Consiglio che da subito si è mostrato attivo e vitale: il numero degli incontri, delle riunioni, delle discussioni si è moltiplicato a vista d'occhio in questi primi tre mesi di attività.

Oltre agli ufficiali Consigli di Sezione, ci siamo già incontrati altre numerose volte per discutere l'impostazione di lavoro dei prossimi tre anni, spaziando dai massimi sistemi ai problemi più spiccioli. Abbiamo già incontrato i gruppi più numerosi della Sezione, cercando di coinvolgere il più possibile tutti i soci nei processi che poi portano il Consiglio a prendere le decisioni. Le idee che sono scaturite da questi incontri sono numerose e tutte molto interessanti. Riporto qui di seguito una breve lista di quelle che sono risultate essere le più sentite: trattare problematiche legate alla tutela dell'ambiente montano; dedicare una particolare attenzione al coinvolgimento di soci più giovani; migliorare la logistica della Sezione riportando il magazzino dei materiali della Sezione e delle scuole in sede; operare una informatizzazione ben organizzata che ci permetta di semplificare e migliorare la burocrazia; continuare con la bella iniziativa delle cene in sede che sicuramente aumentano l'attaccamento di tutti i soci ad un luogo che in questa maniera diventa più nostro; usare la sede anche per iniziative come proiezioni di film riguardanti gli argomenti che più interessano; organizzare per il 2016, in occasione del novantesimo anniversario della nostra Sezione, una serie di iniziative significative, ad esempio un evento nazionale quale l'Assemblea dei Delegati o il Congresso.

Le premesse lasciano intravedere un continuo rafforzamento della nostra bella e attivissima Sezione. Mi auguro che il lavoro del Consiglio ripaghi le aspettative di tutti, e ci avvicini ancora di più alla Montagna.

Sei anni indimenticabili

Carissimi soci, l'*incipit* sarà forse un po' scontato, ma vi garantisco che è sincero. Al termine di sei lunghi anni di presidenza, la prima cosa che desidero è ringraziare tutti voi per la collaborazione e – lasciatemi dire – per l'affetto da cui sempre mi sono sentito circondato e sostenuto.

È stata per me una grandissima soddisfazione portare a compimento questo mandato, tanto più che il caso ha voluto venisse a coincidere con la celebrazioni del 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano. Le molteplici iniziative che abbiamo lanciato hanno richiesto a tutti i soci, ai consiglieri, e anche a me personalmente, un notevolissimo impegno, che si è andato a sommare a quello già significativo necessario per la buona gestione della sezione, e che credo abbia ulteriormente rafforzato il nostro senso di appartenenza.

Il "nostro 2013" era già iniziato con un mese di anticipo, quando il 1° dicembre 2012 inaugurammo la nuova sede, alla presenza del Sindaco, a coronamento di un percorso che ci ha portato ad avere una serie di riconoscimenti da parte delle autorità cittadine, nel mentre che si consolidava ulteriormente anche il più antico e sempre proficuo rapporto di collaborazione con la Provincia.

Delle attività del 2013 la più impegnativa e – ci auguriamo – quella che verrà ricordata più a lungo, è stata sicuramente la realizzazione del Sentiero 32 nel versante Sud-Ovest del Monte Altissimo, inaugurato il 26 ottobre. L'impresa è stata veramente corale e ad essa è già stato dedicato ampio spazio su questo notiziario. Non ho la possibilità di citare qui tutti coloro che vi hanno partecipato, ma non posso esimermi dal menzionare l'impegno di Angelo Nerli che, affiancato da Giovanni Bertini, ne è stato il grande promotore, sia all'interno che all'esterno del CAI. Auspico che l'opera realizzata possa essere ulteriormente perfezionata nei prossimi anni, cosa di cui peraltro non dubito dato il valore della squadra che di questo sentiero si prenderà cura.

L'attività sociale è stata anch'essa di particolare impegno, con l'effettuazione di ben due programmi all'estero – in India e in Albania – nonché di varie gite sulle Alpi tutte di notevole valore escursionistico, dalla Val Maira al Monviso, dal Monte Rosa all'Emilius. E a propostito di escursionismo, abbiamo ora ben quattro accompagnatori in più, Simone Bufalini, Alberto Cozzi ed Ettore Ghirardi, che hanno completato il percorso formativo, e Pietro Napolitano che da pochi mesi si è trasferito alla nostra Sezione: un'ottima premessa per un calendario sempre più fitto di appuntamenti.

Il grande lavoro svolto dalla Sezione e dalle Scuole, che hanno visto tanti giovani partecipare ai vari corsi di alpinismo e a quello di speleologia, si è concretizzato in un balzo in avanti del numero dei soci, tanto gradito quanto inaspettato in tempi di crisi: da 526 a 599. A questo aumento ha contribuito significativamente anche il gruppo di soci americani, che hanno raggiunto la cifra record di 67, e di cui abbiamo avuto il piacere di ospitare una rappresentanza nel mese di settembre. A questo proposito, il 2013 ci ha anche portato la ufficializzazione della Sottosezione Pacific North-West, che, pur approvata in sede periferica una decina di anni fa, non aveva mai avuto il riconoscimento del Consiglio Centrale.

L'aumento dei numero dei soci ci ha permesso anche di migliorare il bilancio rispetto a quello di previsione e di chiudere il 2013 con un attivo un po' superiore a 2.500 euro, cosa che da tempo non succedeva e che certamente non guasta.

Il tutto è stato coronato il 4 di ottobre da un convegno sulla storia del CAI nella prestigiosa sede del Palazzo del Consiglio dei Dodici, in Piazza dei Cavalieri, concesso dall'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano e con l'allestimento presso l'atrio del Palazzo Comunale della mostra itinerante sul CAI in Toscana, predisposta dal Gruppo Regionale, che ha registrato un grande numero di presenze. Durante il convegno, organizzato congiuntamente all'Associazione Culturale Calabrese Esperia, abbiamo voluto valorizzare, accanto alla più nota figura di Quintino Sella, quella del baro-

ne calabrese Giovanni Barracco, unico "non-piemontese" nella prima salita italiana al Monviso, ed in questo senso indispensabile rappresentante in questa spedizione alpinistica di tutto il "Resto d'Italia". L'ex Presidente Generale Annibale Salsa ci ha poi ricordato come il CAI, sin dalla sua fondazione, al di là della dimensione alpinistico-sportiva, si propone un impegno cognitivo, etico ed anche politico.

Riprendendo quello che ebbi a dire proprio a conclusione dell'intervento di Annibale, credo che guardandoci indietro, e vedendo quello che abbiamo realizzato, tutti noi possiamo sentirci un po' più orgogliosi di far parte di questa grande associazione.

Ho già ringraziato tutti collettivamente, ma vorrei ora menzionare almeno alcuni di coloro che con maggiore continuità hanno contribuito a questi risultati. Comincio dai consiglieri: Cristina Giorgi e Roberto Ferroni per la gestione impeccabile della segreteria e del nostro modesto patrimonio, nonchè di tutti gli aspetti amministrativi, aiutati in questo dal collegio dei sindaci revisori e in particolare da Massimo Bianchi; Lucia Guerrieri, per l'attività svolta con il gruppo dell'alpinismo giovanile; Gabriella Ceccherelli, che prima come Vicepresidente regionale e poi come Consigliere Centrale ci ha costantemente portato la voce degli organi centrali; Paolo Cremonese e Paolo Ghelfi, i Direttori delle due scuole sezionali; Alessandro Subissi come coordinatore del gruppo sentieri; Valter Bencivelli direttore del notiziario; Patrizia Landi, coordinatrice del programma di attività escursionistiche; Enrico Mangano, impareggiabile organizzatore di eventi. Ringrazio anche Marco Innocenzi, che ha partecipato costantemente ai lavori del consiglio come rappresentante del Gruppo Speleologico, Carlo Allegretti che, oltre ad essere stato il principale artefice del trasferimento nella nuova sede, ha contribuito come addetto stampa ad una maggiore pubblicizzazione delle nostre iniziative, e Roberto Dell'Orso che a partire dallo scorso anno ci rappresenta nella Commissione Regionale per la Tutela dell'Ambiente Montano.

Come tutti ormai sapete, le votazioni di marzo hanno portato ad un notevole ricambio nel Consiglio Direttivo, e ad un altrettanto notevole ringiovanimento, a cominciare dai ruoli di maggiore responsabilità. Credo che sia un grande segno di vitalità della sezione, e la cosa non può che rallegrarci. In queste poche settimane ho già potuto apprezzare l'entusiasmo della nuova leva e sono certo che nei prossimi anni ne vedremo delle belle! Excelsior!

Gaudenzio

In montagna con la bici!

Il cicloescursionismo è la frequentazione dell'ambiente naturale impiegando la mountain bike con finalità escursionistiche su percorsi condivisi con altri fruitori. La mountain bike, per le sue caratteristiche tecniche, è lo strumento adatto a compiere escursioni su determinati percorsi. Lo scopo delle escursioni è quello di trascorrere una giornata in compagnia nel massimo della sicurezza e nel pieno rispetto per l'ambiente e per gli altri.

Il cicloescursionista tiene un comportamento che deve sempre essere improntato al fine di non nuocere a se stesso, agli altri e all'ambiente; per questi motivi accetta liberamente di osservare il Codice di autoregolamentazione, riportato in questa pagina, che comprende norme ambientali, tecniche e di sicurezza.

I soci interessati alla formazione di un Gruppo Cicloescursionistico possono contattare Pietro Napolitano via e-mail (pietro47@libero.it).

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

Proposto dalla Commissione LPV per il cicloescursionismo in mtb del Club Alpino Italiano

Il CAI annovera la bicicletta tipo *mountain bike* tra gli strumenti adatti all'escursionismo. Il comportamento del cicloescursionista deve essere sempre improntato al fine di: "Non nuocere a se stessi, agli altri ed all'ambiente".

Norme ambientali

- I percorsi sono scelti in funzione di tracciati e/o condizioni ambientali che consentano il passaggio della mtb senza arrecare danno al patrimonio naturalistico; evitare di uscire dal tracciato.
- Le tecniche di guida devono essere ecocompatibili, evitando manovre dannose quali, ad esempio, la derapata (bloccaggio della ruota posteriore).
- Non fa parte della filosofia CAI servirsi d'impianti di risalita o di mezzi meccanici e poi usare la mtb solo come mezzo di discesa (il downhill è estraneo allo spirito del CAI).

Norme tecniche

- Il mezzo in uso deve essere in condizioni meccaniche efficienti.
- L'abbigliamento, l'attrezzatura e l'equipaggiamento devono essere adeguati al percorso da affrontare.
- Il casco deve sempre essere indossato ed allacciato.

Norme di sicurezza

- La velocità di conduzione deve essere commisurata alle capacità personali, alla visibilità ed alle condizioni del percorso, in modo da non creare pericolo per sé e per gli altri.
- Occorre sempre dare la precedenza agli escursionisti a piedi, che devono essere garbatamente avvisati a distanza del nostro arrivo, a voce o con dispositivo acustico.
- La scelta dei percorsi deve tenere conto delle personali capacità fisiche, tecniche ed atletiche.

Aria di Pisa nella Federazione Speleologica Toscana

Lo scorso 15 marzo i delegati dei gruppi grotte toscani hanno eletto il nuovo Comitato Federale della Federazione Speleologica Toscana (FST): Emilio Poggetti (Gruppo Speleologico Archeologico Livornese, GSAL), Serena Fabrizio (GSAL), Davide Fucile (Gruppo Speleologico Maremmano, GSM), Michela Croci (GSM), Lucia Montomoli (GSAL), Marco Innocenzi (Gruppo Speleologico CAI Pisa, GSPi), Sandra Basilischi (GSPi).

Il nuovo Comitato Federale vede la predominanza dei Livornesi (3 su 7), seguiti da noi Pisani e dai Maremmani con 2 consiglieri ciascuno. È stato eletto anche il collegio dei sindaci revisori, nelle persone di Antonio Del Magro (GS Lucchese), Davide Martellini (GSA Versiliese) e Sonia Cardini (GS Fiorentino). All'interno del Comitato Federale sono state poi attribuite, l'11 aprile scorso, le cariche di Presidente (Marco Innocenzi), Vicepresidente (Lucia Montomoli), Tesoriere (Sandra Basilischi) e Segretario (Michela Croci).

Il Gruppo Speleologico CAI Pisa vede, quindi, impegnati in FST ben due soci: Marco Innocenzi, Istruttore Sezionale di Speleologia e consigliere della nostra sezione, promosso Presidente della Federazione Speleologica Toscana, e Sandra Basilischi, Istruttore Sezionale di Speleologia, che si occuperà delle finanze della stessa Federazione.

Ricordiamo che la FST (www.speleotoscana.it) è un'associazione che promuove lo sviluppo delle relazioni di collaborazione fra i gruppi grotte della Toscana e si occupa di protezione delle grotte e della tutela del paesaggio carsico di superficie. Inoltre, gestisce il catasto grotte e collabora con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Un augurio di buon lavoro ai nostri Istruttori da parte del GSPi e del Cai di Pisa!

Transvulcania 2014

Continua da pagina 1

ripida e sabbiosa. Nel girare intorno al faro Angelo si fa una storta alla caviglia e viene sorpassato da Kilian (campione mondiale in carica, ndr), si ritirerà intorno al ventesimo km. Nonostante l'ora e il freddo si viaggia tra due ali di folla che incitano ed applaudono.

Poco prima delle 7:00 attraversiamo un paese, tutti gli abitanti sono sulla strada ad incitare. Il clima è di festa collettiva. Le due ore successive alternano salite a discese, qualche tratto pianeggiante, bosco rado. Il vento sarà presente per tutto il percorso. Arrivo al primo cancello a El Pilar, quota 1450, che è anche il punto di partenza della maratona cui partecipano Franca e Lorenza (le rispettive mogli di Marco e Francesco, ndr), dopo 3 ore e 47 con oltre 2000 metri di dislivello positivo (D+) e 26 km percorsi. Il tempo massimo è di 6 ore. È fatta! Anche se mancano ancora circa 50 km posso amministrarli al meglio. E così è. Dopo pochi km di falsopiano la salita si fa ripida, devo ricorrere al passo della guida. Non voglio stancarmi troppo, cercherò di recuperare in discesa per gestire al meglio gli ultimi 5 km di salita con circa 400 metri D+. Verso il quarantesimo km ad un ristoro solo liquido ricorro ai panini con Philadelphia e miele preparati la sera prima con Francesco. Finalmente dopo 9 ore e 3900 metri D+ arrivo a Roque de Los Muchachos, quota 2396, punto più alto del percorso e fine della salita: ho percorso 50 km. Dietro di me si è formato un gruppetto di una cinquantina di persone: nessuno fiata, nessuno prova a sorpassare. Il posto ristoro è stracolmo di gente, tracce di vomito ovunque. Mi fermo una mezz'ora, mangio banane, frutta secca e bevo coca cola. Mi cambio i calzini. Cerco di scherzare sul loro colore, bianco, con uno spagnolo seduto accanto a me, ma è in crisi e non partecipa. Prima di partire un bel secchio d'acqua in testa per affrontare la discesa assolata, sono circa le 15:30. La discesa lunga 18 km e con un dislivello di 2500 D- inizia in salita quindi si corre poco, però sto bene ed appena comincia la discesa vera e propria inizio a correre, sento che anche nei tratti in pari le gambe spingono bene. La discesa diventa sempre più tecnica, l'esperienza di montagna, non essermi affaticato in salita e le Hoka (scarpe da trail running, ndr) (distrutte, praticamente da buttare) fanno la differenza: sorpasso tantissimi corridori, mi diverto. Al posto tappa successivo trovo un tendone con vari corridori con le flebo, ci sono stati molti casi di colpi di calore: butto i sali nel *camel back* e lo riempio d'acqua, solito secchio d'acqua rinfrescante in testa e riparto. Attraverso qualche zona abitata dove bimbi vengono incontro e offrono da bere, banane e chiedono il cinque. Tazacorte, livello del mare, 68 km percorsi, è il punto di arrivo della maratona e ultimo punto di ristoro della ultra. Gli ultimi 1000 metri di D- sono voltoline che terminano sulla spiaggia. Qui giovedì pomeriggio si è svolta la gara del km verticale vinta dall'italiano Dematteis. Ci sono due ali di folla che incitano e applaudono, mi fermo qualche minuto mangio un po' di frutta, bevo e mi siedo, è la seconda volta da questa mattina. Qui termina la gara di Franca e Lorenza che hanno portato a termine la maratona con un dislivello di 1700 metri D+. Solito secchio d'acqua e si riparte. Corro, poi mi accorgo che tutti camminano, mi dispiace e mi metto a camminare anch'io. Dopo poco inizia l'ultima salita: ci sono corridori seduti, altri con crampi. Los Llanos, punto di arrivo, è vicino, mancano circa 400 metri D+. Arrivo alla periferia del paese, i bimbi aspettano con il secchio dell'acqua, anche se non sarebbe più necessario me lo faccio versare in testa ugualmente, si divertono. Affronto l'ultimo km, inizio a correre, sorpasso tre spagnoli e li incito a correre "piano piano" uno ripete sorridendo "piano piano" ma continuano a camminare: hanno i crampi. Lo spettacolo è straordinario: due ali di folla che ti incoraggiano, bimbi che chiedono il cinque, è bellissimo. Chiudo in 13 ore e 37 per 73,3 km e 4300 metri D+. Passato il traguardo vedo Angelo, dispiaciuto per il ritiro ma contento per noi che abbiamo portato a termine la gara. Poco dopo trovo Francesco, arrivato da 7 minuti, ha avuto crampi già dalla partenza e non ha potuto fare il tempo che si era prefisso.

Avrei voluto fare un filmino e magari anche delle foto lungo il percorso, ma in queste situazioni nel mio cervello entra la competizione e certe cose non le prevede, non prevede che mi fermi cosa che non ho mai fatto escluso i due posti ristoro.

Nei giorni successivi decidiamo di salire il Pic Teide a Tenerife, il monte più alto della Spagna. Prenotiamo al rifugio Altavista, quota 3200 per martedì sera. Dal parcheggio ai piedi della Montagna Bianca saliamo i 1100 metri fino al rifugio con passo regolare senza affaticarci, la mattina dopo in un'ora e mezzo siamo in vetta al vulcano a quota 3718. Il vento la fa da padrone, fa freddo: troviamo un soffione dove ci scaldiamo le mani. Rituali foto di vetta ammirando le varie colate succedutesi negli anni che hanno creato un panorama tipico delle zone vulcaniche.

Camminando nei luoghi della memoria

Spesso le nostre escursioni ci hanno portato in zone che furono teatro di guerra, dalle Dolomiti, dove tante tracce rimangono della grande guerra, alle nostre Apuane, segnate dal passaggio del fronte durante la seconda guerra mondiale. Nonostante il tempo passato, un secolo dalla prima, 70 anni dalla seconda, l'impatto emotivo è sempre forte, e reso ancora più intenso laddove il dramma ha coinvolto anche la popolazione civile.

La gita organizzata da Cristina lo scorso 13 aprile ci ha portato ancora una volta sulla Linea Gotica, ma in una zona per noi tutta da scoprire. Sul confine fra le province di Bologna e Modena, sorge il Monte Belvedere, elevazione modesta che costituiva però un'importante roccaforte nel sistema difensivo tedesco, in posizione dominante, come lascia presagire il nome, rispetto alle valli del Reno e del Panaro.

Questo tratto della Linea Gotica è particolarmente interessante perché fu qui che si svolsero le battaglie preludio dello sfondamento finale nell'aprile del 1945. Protagonista fu la 10a Divisione da montagna USA (gli "alpini americani"), un corpo costituito in gran parte da rocciatori e sciatori arruolati per colmare la mancanza nell'esercito americano di truppe da montagna. Il corpo, che era stato dotato di un armamento più facilmente trasportabile di quello convenzionale su terreno impervio, venne inviato in Italia dopo un inverno di addestramento specifico sulle Montagne Rocciose ed in Virginia.

Accanto ad essi venne schierato il Corpo di spedizione brasiliano, la "Força Expedicionaria Brasileira". Quest'ultimo, arrivato in Italia nel luglio 1944 e forte di oltre 25.000 uomini, aveva sostato a Pisa – i nostri anziani ricordano la bandiera brasiliana che nell'inverno 1944-1945 sventolava nell'allora Via Vittorio (oggi Corso Italia) di fronte all'ex Cinema Astra – ed era stato successivamente impegnato in Garfagnana. Un bel monumento in stile moderno in località Guanella ricorda la sua presenza e il sacrificio di molti uomini.

Non dimentichiamo infine le brigate partigiane che in questa zona furono molto attive, sia con azioni autonome, sia in supporto all'esercito alleato.

La gita è stata guidata da Vito Paticchia, socio del CAI di Bologna e responsabile del progetto Linea Gotica per conto della Regione Emilia Romagna, autore di una particolareggiata guida, ora disponibile nella nostra biblioteca. Con la sua passione ha coinvolto tutti i partecipanti, con varie soste lungo il percorso che con partenza da Querciola, ci ha condotto dapprima sul Monte Belvedere, poi alla chiesa di Ronchidos, dove venne costituita la brigata partigiana "Giustizia e libertà", per concludersi nel paese di Iola. Qui i partecipanti hanno potuto visitare il piccolo ma curatissimo museo, dove i cimeli militari convivono con quelli della civiltà contadina.

Gaudenzio Mariotti

Progetto Altissimo, ultimi atti

Nel precedente Notiziario di un semestre fa scrissi un lungo articolo sul Progetto, consistente nel recupero di percorsi storici dei cavatori, portato avanti dalla nostra Sezione e inaugurato il 26 ottobre, inserito con il numero 32 nella rete dei sentieri apuani del CAI. In detto articolo, dopo una descrizione dell'ambiente sia alpestre che di archeologia del marmo lungo il quale il percorso si dipana, ne riferii la storia, la preparazione e la realizzazione, citando i nomi dei promotori, dei sostenitori e dei due direttori dei lavori, Giovanni Bertini e Francesco Cantini. Poiché però lo scritto precedette, seppur di poco, la fine dei lavori stessi, mi riservai di riferire nel successivo Notiziario i numeri e i nomi relativi all'impegno dei numerosi nostri Soci che li portarono avanti con competenza e determinazione.

Si è trattato di 12 uscite, per un totale di quasi 80 giornate lavorative, e i nomi dei volontari, oltre a quelli di Giovanni e Francesco, sono i seguenti: Laura Bigalli, Paola Bonini, Claudio Bovo, Ilaria Brunello, Simone Bufalini, Marco Ceccarelli, Gabriella Ceccherelli, Carlo Ceccotti, Fabrizio Daini, Piero De Gregorio, Franca Ferretti, Vitaliano Gaglianese, Maria Gaudenzi, Ettore Ghirardi, Francesco Leoni, Luciano Luisi, Giuseppe Maraziti, Mario José Marescalchi, Saverio Marino, Gaudenzio Mariotti, Paola Marras, Angelo Nerli, Romano Paoleschi, Maurizio Persico, Marco Ricci, Alessandro Subissi.

Detto questo, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito al buon successo dell'impresa, voglio fare alcune considerazioni.

Penso che il Progetto Altissimo rappresenti, in ambito regionale, l'intrapresa più concreta e durevole a ricordo del 150° anniversario del CAI. Il Sentiero 32 che, ricordiamoci, è lungo e "non banale" (viene classificato EE), è stato negli ultimi mesi percorso e apprezzato da varie comitive e da una nostra recente gita sociale.

La Sezione di Pisa ha il merito di essersene accollato l'onere, a seguito di iniziali perplessità, di successivi alti e bassi e infine di una rinuncia all'incarico in prima persona, da parte del Gruppo regionale Toscana; che peraltro ringraziamo per il contributo finanziario e per il riconoscimento finale.

Lungo l'itinerario c'è ancora bisogno di qualche piccolo aggiustamento: ma non c'è da preoccuparsi, perché già i "volontari" più determinati vi stanno provvedendo. Piuttosto, il problema maggiore è al suo inizio, cioè alla Polla, nell'attraversamento assai malagevole della grossa risorgiva e del circostante ravaneto. Qui è la Società Henraux che deve intervenire, per precisi accordi con il Comune di Seravezza, con lavori di entità superiore alle nostre possibilità; mi sa però che anche noi dovremo dare una mano, sia per stimolare, sia eventualmente per trovare assieme una soluzione provvisoria.

A chiusura del precedente articolo, auspicavo la riesumazione di un "Sentiero della Liberta" da Antona ad Azzano, in occasione del 70° anniversario della Linea gotica in questo 2014. In effetti, è in corso un tale progetto da parte dei Comuni, delle Associazioni Partigiani e del Parco Alpi Apuane. Poiché per forza di cose esso dovrà, sul versante Azzano, calcare largamente la traccia del 32, quando realizzato aggiungerà ulteriore valore al nostro itinerario.

C'è infine chi si dà da fare per ripristinare in qualche modo il Sentiero 31, della Sezione di Pietrasanta, storica comunicazione tra i paesi di Azzano e Arni, che da anni è interrotto alle Cave delle Cervaiole. Se verrà trovata una soluzione, sarà anch'essa a vantaggio del nostro perché, tramite il Vaso Tondo e Falcovaia, potrà rappresentarne una via di discesa, un anello con chiusura ad Azzano o alla Polla. Si aggiungerà cioè ad altre possibilità di percorsi ad anello che il 32 ha reso possibili attorno alla vetta e sulle cresta del Monte Altissimo.

Angelo Nerli

La sottosezione CAI-PNW esiste!

Riconoscimento ufficiale della sottosezione di Seattle CAI Pacific Northwest (CAI-PNW)

A marzo il Comitato Direttivo del Gruppo Regionale Toscano ha deliberato l'approvazione della Sottosezione CAI-PNW, che è già stata inserita nel database della nuova piattaforma di tesseramento. Dopo vari tentativi per superare la complessa burocrazia del nostro sodalizio, grazie agli sforzi di Gabriella Ceccherelli la Sottosezione è stata finalmente riconosciuta in maniera formale.

La Sottosezione nacque (seppur non formalmente) nel 2002 per iniziativa di Francesco Greco, nostro socio trasferitosi a Seattle che dal 1995 ha organizzato scambi tra gli escursionisti dei Mountaineers, il grande club di montagna dello Stato di Washington, e del CAI di Pisa. Le motivazioni che spinsero Francesco a dar vita alla Sottosezione, insieme a Steve Johnson (coordinatore dei viaggi internazionali dei Mountaineers), Clarence Elstad, Cam Bradley, Jack Melill, Dave Coder ed altri amici, erano molteplici. Da una parte un grande interesse per l'Italia, le sue montagne, la sua cultura: tra i fondatori c'erano diversi italiani (almeno di origine), alcuni anche soci della Società Dante Alighieri di Seattle. Dall'altra i vantaggi che l'iscrizione al CAI offre: assicurazione per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, informazioni sulle montagne italiane. Infine un grande spirito di amicizia tra i partecipanti agli scambi tra Seattle e Pisa, iniziati già nel 1996 quando ben 34 soci pisani, guidati da Angelo Nerli, passarono due settimane sulle montagne intorno a Seattle.

In calce a questo articolo sono riassunte le tantissime attività di Scambi e Viaggi Internazionali che i nostri amici di Seattle, ora Sottosezione CAI-PNW, hanno realizzato dal 2002 al 2013, cui vanno aggiunte le normali gite sociali che si svolgono regolarmente ogni anno. Tutte le attività riportate hanno coinvolto altre Sezioni del CAI o di altri Club di escursionisti, e questa è senza dubbio la caratteristica fondamentale degli eventi organizzati dal CAI-PNW, i quali – specie gli Scambi – risultano oltretutto molto economici. Se negli Scambi la collaborazione con un altro partner è condizione indispensabile, anche nei Viaggi Internazionali si è sempre cercato il contatto con un'associazione che avesse una profonda conoscenza del proprio ambiente. Questo consente di scegliere le escursioni più interessanti, visitare i posti da non mancare, frequentare i ristoranti più caratteristici, gustare le specialità tipiche, e soprattutto camminare insieme a tanti nuovi amici. E la possibilità di ricambiare l'ospitalità ha spesso trasformato i viaggi internazionali nella prima parte di uno scambio.

Quali i programmi per il 2014? Ci racconta Francesco Greco: "Avevamo in animo di poter fare un viaggio a Londra per i soci CAI (PNW e pisani) a fine aprile. Si era trovato un Club (i London Ramblers) che ci avrebbe fornito come guida Mike Biggs, uno dei maggiori esperti della città, ed avrebbe considerato alcune escursioni come proprie attività sociali, permettendoci di camminare insieme ai soci londinesi. Dopo Londra ci saremmo trasferiti nello Yorkshire, per camminare lungo la costa attorno alla splendida Robin Hood Bay. Qui ci avrebbe guidato il

2002
- Maggio — Hiking Italy's Scenic Amalfi Coast, con CAI di Cava dei Tirreni (Viaggio)

2003
- Aprile — Hiking Italy Adventure, con CAI di Milano e di Pisa (Scambio)
- Luglio — Washington Hiking Adventure, con CAI di Milano e di Pisa (Scambio)
- Settembre — Hiking Italy's Dolomiti Mountains, con CAI di Cortina d'Ampezzo (Viaggio)
- Settembre — Hiking in Italy, con Hyogo Mountaineering Association (HMA) di Kobe, Giappone (Scambio)

2004
- Maggio — Trip to Tuscany, Cinque Terre and Isola Palmaria, con CAI di Pisa (Viaggio)
- Agosto — Hiking Adventure in Oregon, con CAI di Pisa e di Milano, in parte ospiti dei soci CAI-PNW dell'Oregon (Viaggio)
- Ottobre — Hiking Adventure in Japan, con HMA (Scambio)

2005
- Giugno — Dolomiti Pesarine, sentiero Rilke, escursione in motoscafo nella Laguna di Venezia, con CAI di Padova (Scambio)
- Settembre: Trip to Corsica, col CAI di Pisa
- Ottobre — "1995-2005 - Ten years later", in Italia, con Mountaineers, per ricordare il decimo anno dal primo scambio tra CAI-Pisa e Mountaineers (Viaggio).

2006
- Maggio — Medieval Umbria Trip, con CAI di Spoleto (Scambio)

2007
- Aprile — Etruscan-Tuscan Itinerary,con YHA Australia di Brisbane e CAI di Pisa (Viaggio)
- Maggio — Tramping in Tuscany, con Club "Over 40's Tramping Club" di Christchurch, Nuova Zelanda, e CAI di Pisa (Scambio)
- Giugno — Trip to Dolomiti Mountains, con HMA e CAI di Pisa (Viaggio)
- Luglio — Seattle, con CAI di Spoleto (Scambio)
- Ottobre — Hiking in Northern Sicily, con CAI di Catania (Viaggio)

2008
- Febbraio — CAI Return Visit to New Zealand, con Club Over 40's Tramping Club (Scambio)
- Agosto — Yorkshire, con CAI di Pisa e Milano, e con Peter Barrow (Viaggio)
- Ottobre — Tuscan-Umbrian Trip, con CAI di Pisa, Milano e Spoleto

2009
- Luglio — NZ-Italian Outing to PNW, con Over 40's Tramping Club e CAI di Pontedera (Scambio)
- Settembre — Trip to Southern Sicily, con CAI di Catania (Viaggio)

2010
- Maggio — Toscana, col Gruppo Teresh di Gerusalemme e CAI di Pisa (Scambio)

2011
- Marzo — Israele, con CAI di Pisa e Gruppo Teresh (Scambio)
- Luglio — Pacific Northwest, con ARCI Cime Tempestose (Scambio)
- Settembre — Trip to Calabria, con CAI di Reggio Calabria (Parco Nazionale dell'Aspromonte), CAI di Cosenza (Parco Nazionale della Sila), CAI di Castrovillari (Parco Nazionale del Pollino) (Viaggio)

2012
- Settembre — Australian Exchange in PNW, con YHA Bushwalking Club di Brisbane (Scambio)
- Ottobre — Cyprus Trip, con il Services Rambling Club di Cipro e CAI di Spoleto (Viaggio)

2013
- Settembre — Italia, con ARCI Cime Tempestose (Scambio)

socio CAI-PNW Peter Barrow, originario di quell'area e profondo conoscitore della zona, ranger volontario del Parco. Purtroppo questa volta, per la prima volta, l'esiguo numero di partecipanti ci ha indotto a cancellare il viaggio.

In settembre avrà luogo la seconda parte di uno scambio con il YHA Bushwalking Club di Brisbane. Lo scambio avrà luogo in Australia, dal 6 al 20 settembre. Parteciperanno soci del CAI-PNW, della HMA di Kobe, del CAI di Pontedera, oltre al nostro Peter Barrow: tutti amici conquistati dai nostri Scambi e accomunati dalla passione per la montagna e la natura!

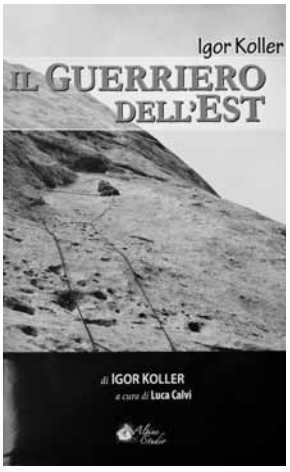
In avvenire gli Scambi e i Viaggi Internazionali costituiranno sempre parte le nostre attività principali. In aggiunta a queste collaudate esperienze, vorremmo anche poter sfruttare le altre caratteristiche di Seattle, quale porta per le Hawaii e soprattutto per lo sconfinato continente dell'Alaska (Seattle è la base dell'Alaska Airlines), con il suo fantastico Denali National Park. Ma soprattutto vorremmo usare la nostra Sottosezione per attrarre gli amici pisani a visitare questo nostro magnifico mondo naturale, circondato dall'acqua, attraversato da alte catene di montagne e di vulcani attivi, attorniato da una natura lussureggiante, con la famosa Foresta Pluviale affacciata sul Pacifico, e le sue zone desertiche che si estendono verso oriente. Vi aspettiamo a Seattle!"

Alessandro Subissi, Francesco Greco

La Montagna Raccontata

ovvero Novità in Biblioteca

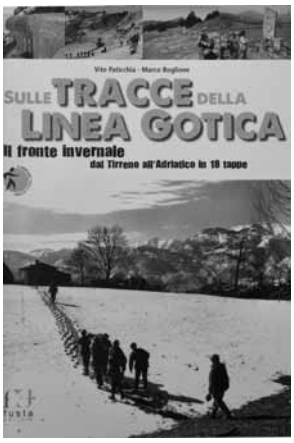
Al fine di migliorare la fruibilità della nostra piccola biblioteca sezionale, ci proponiamo, per i prossimi mesi, di metterne il catalogo in linea e di collegarla alla rete. Nel frattempo iniziamo da questo numero del notiziario una rubrichetta di aggiornamento per segnalare le nuove acquisizioni.



Il Guerriero dell'Est, di Igor Koller Ed. Alpine Studio, 2012

In occasione della conferenza di Igor Koller, tenuta lo scorso 29 aprile al Polo Carmignani, abbiamo acquistato per la nostra biblioteca il primo e finora unico volume del famoso alpinista slovacco: un libro voluto per la verità più dagli editori che dall'autore, che è parso più uomo di azione che di parole.

Il libro raccoglie, con poche integrazioni successive, una serie di articoli scritti nel corso degli anni, via via che il suo curriculum di alpinista si arricchiva di imprese memorabili, tuttora non tanto ripetute. Con uno stile scarno ed essenziale, Igor si racconta, dagli esordi sulle torri di arenaria, alle pareti di granito della Val Bregaglia, al Bianco, alla Marmolada, allo Shipton, a El Capitan e di nuovo alla Marmolada, la sua parete d'elezione su cui ha aperto una decina di vie, tra cui la più famosa "Attraverso il pesce". Nonostante il titolo bellicoso, non c'è molto di guerresco nel suo raccontare; i toni epici si trovano più nel ricordo delle ritirate (poche) che non in quelle delle salite andate a buon fine (tante). Per il resto non c'è spazio per la retorica, in montagna ci si va perché piace, per vivere l'avventura insieme ad un buon amico.



Sulle Tracce della Linea Gotica, di Vito Paticchia e Marco Boglione Fusta Editore, 2011

Una guida escursionistica che è anche un libro di storia, nato dalla volontà della Regione Emilia Romagna di mantenere viva la memoria degli eventi associati al passaggio del fronte, e reso possibile dalla passione con cui gli autori si sono gettati nell'impresa. E che si tratti di vera passione, l'abbiamo potuto constatare il 13 aprile, quando uno di loro - Vito Paticchia – ci ha guidato nella zona di Monte Belvedere, fra le valli del Reno e del Panaro, dove nel marzo del 1945 iniziò l'attacco che avrebbe portato al definitivo cedimento delle linee difensive tedesche.

Il volume descrive un percorso che va dal Cinquale a Sant'Alberto di Romagna, in 18 tappe più qualche variante, di cui le prime 5 in territorio toscano. Gli autori uniscono la dettagliata descrizione dell'itinerario, completa di una chiara cartografia, ad una accurata ricostruzione degli eventi che caratterizzarono ciascun tratto del fronte. Abbondante è anche la documentazione fotografica, sia con immagini del tempo di guerra sia della situazione odierna.

Roberto Dell'Orso nominato nella Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano

In seguito alle dimissioni di Luca Tommasi (del CAI Viareggio) dalla Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano (CRTAM), conseguenti alla sua recente nomina nella Commissione Nazionale (CCTAM), Luca è stato sostituito come membro della CRTAM Toscana da Roberto Dell'Orso, già istruttore sezionale della Scuola di Sci Fondo Escursionismo "Appennino".

"In Toscana – ci racconta Roberto – siamo tutti consapevoli che l'emergenza principale da affrontare oggi sono le Alpi Apuane, che pur se inserite in un Parco Regionale non sono nella realtà dei fatti sufficientemente tutelate, a causa della continua aggressione causata dalla presenza di decine di bacini di estrazione del marmo tuttora attivi, che ne stanno lentamente distruggendo gli ambienti più delicati. È per questo motivo che nella prima riunione della Commissione Regionale TAM, che abbiamo ospitato a Pisa il 2 maggio scorso, ci siamo occupati in primo luogo del Piano Paesaggistico, recentemente approvato dalla giunta regionale. Noi tutti ci auguriamo, infatti, che i vincoli paesaggistici previsti da questo Piano, nel momento in cui entrerà in vigore, possano costituire il primo strumento legislativo per iniziare a frenare, se non proprio ad arrestare, lo scempio attualmente in corso. Personalmente vorrei però impegnarmi anche in altri settori degni di tutela, penso ad esempio alle problematiche connesse ai danni prodotti dai mezzi fuoristrada e dalle moto da cross sui nostri sentieri, o a quelle relative al recente ritorno del lupo nella nostra Regione: un tema che ha recentemente occupato le pagine dei giornali a causa delle feroci uccisioni, avvenute soprattutto in Maremma, di rari esemplari di questo predatore, affascinante quanto indispensabile per regolare gli equilibri biologici dell'ecosistema montano. In collaborazione con il nuovo consiglio direttivo del CAI di Pisa vorrei inoltre avviare una serie di incontri sui temi ambientali, sia per approfondire alcuni argomenti che mi stanno particolarmente a cuore, come appunto la tutela della flora e della fauna selvatiche o il problema dell'abbandono dei rifiuti in montagna, ma soprattutto per divulgare i contenuti del Bidecalogo del CAI e rendere i nostri soci maggiormente consapevoli che la conoscenza del territorio e delle tematiche reali che riguardano la conservazione dell'ambiente sono una premessa fondamentale per poterlo poi tutelare, proteggere e rispettare"

Piero Villaggio

Ricordo di Angelo Nerli

Mi sembra ieri, ma già sono passati oltre 4 anni da quando Piero, avviandosi ormai verso gli 80, decise di autopensionarsi dalle attività rampicatorie ed esternò tale decisione donando alla Sezione di Pisa la sua attrezzatura alpinistica. Di ciò fu ringraziato, sul numero 2/2009 di questo Notiziario, sia dal Presidente Gaudenzio, sia dal sottoscritto con un trafiletto intitolato "Pensionamenti": dove, tra l'altro, rammentavo la nostra conoscenza, quando nei primi anni '60 giunse a Pisa. giovanissimo cattedratico, e da allora la quasi cinquantennale nostra amicizia; nonché l'amicizia sua per la Sezione, i notevoli costanti contributi da lui dati, soprattutto di natura didattica. Rammentavo che egli collaborò come istruttore a numerosi corsi della nostra Scuola ("Donato Di Vestea" e poi "Alpi Apuane") e soltanto a lui fu sempre affidata la lezione sulla Storia dell'Alpinismo: storia che con intelligenza sapeva sintetizzare nei più pregnanti significati.

La sua cultura in materia di storia dell'alpinismo si rifletteva nel modo di praticarlo. Quando venne a Pisa già era Accademico CAI, avendo al suo attivo numerose grandi salite classiche, specie in Dolomiti; mentre ai frequentatori della nostra palestra della Baccanella fu da allora noto per il suo metodico costante allenamento, per lo più solitario, in vista della successiva campagna estiva. Pur non disdegnando di venire talvolta con noi in Apuane, egli ambiva soprattutto ripetere grandi vie storiche in roccia. In ciò si distingueva da me che, assai al disotto per tecnica e poco disposto ad allenarmi, propendevo per la geografia e l'esplorazione, andando a cercare vie nuove, anche se non sempre di buon livello. Ma una cosa ci accomunava, non ci interessava andare a cercare le difficoltà per se stesse. Un paio di ricordi dolomitici. Mi fu capocordata alla Via Videsott-Rittler-Rudatis alla Busazza nelle Pale, oltre 1000 metri di dislivello. Alla sud della Marmolada, mentre io ero impegnato nella più semplice Via classica, egli saliva con Guido Rossa la Vinatzer-Castiglioni, assieme alla coppia Piotti-Crescimbeni. Tra parentesi, fu in quei giorni che conobbi Guido Rossa, pochi mesi prima della sua uccisione.

Tra i programmi da lui propostimi e non realizzati, la nord del Pelmo e lo spigolo dell'Agner. A questo ci accostammo ma, al dunque, la stagione avanzata e il non perfetto allenamento ci dissuasero: che fare? Consultata la guida, attaccammo una dimenticata Via Comici a non ricordo quale cima. Dopo alcuni tentativi di decifrare la relazione, ci accorgemmo di essere su tutt'altro itinerario, sia pure interessante; in conclusione non solo sbagliammo via ma addirittura montagna; anzi nessuna vetta raggiungemmo, ma un altopiano dove una Via ferrata (proveniente da dove?) ci portò in cima alla Croda Granda e ci fece scendere dall'altro lato; dopo lungo peregrinare, finimmo per dormire sotto un albero, non realizzando che il paese di Frassenè si trovava ormai a pochi minuti di marcia.

Se il lato alpinistico di Piero era per noi abbastanza evidente, non altrettanto poteva esserlo quello professionale. Egli insegnava Scienza delle Costruzioni alla Facoltà di Ingegneria, ma non era un ingegnere; credo che con il cemento, suo pane teorico, non avrebbe saputo costruire nemmeno un ponticello. Era un matematico; e la matematica è la disciplina somma, non accessibile ai più, almeno ai maggiori livelli. All'Università tenne la sua stanzetta di lavoro fino all'ultimo e lì, circondato da libri di studio e di montagna, riceveva con la massima disponibilità gli amici; per i quali tuttavia non era facile comunicare con lui oltre certi limiti. Era insomma un uomo non comune, un uomo geniale (certamente con qualche particolarità sottesa al termine). Il suo fisico ascetico, animato da fuoco interiore, ne rispecchiava l'austerità di vita (tranne che a tavola!). Note erano l'integrità morale e intellettuale, la severità nell'insegnamento, l'indifferenza per il denaro.

L'improvvisa inattesa morte portò un gruppetto di pisani al funerale nella sua città, Genova. Al termine della dovuta cerimonia, sulla scalinata esterna della chiesa di Albaro, un amico e collaboratore tratteggiò la sua figura a una folla silenziosa. Anche tra gli amici di Pisa il suo ricordo rimarrà a lungo.

Un 4000 vicino all'equatore

Fu la prima cosa che mi chiesi quando mi proposero – novello esodato – di lavorare ad un progetto in Camerun: c'è qualche montagna da quelle parti? Scoprii così che in Camerun c'è un 4.000, un vulcano di 4.090 m (o 4.094 secondo alcune fonti), che sorge vicino all'oceano, nella regione anglofona del paese, denominato - senza molta fantasia - Monte Camerun (Mount Cameroon in inglese).

Il Mount Cameroon appartiene alla cosiddetta Cameroon line, una catena di vulcani che si sviluppa lungo il confine con la Nigeria per circa 1.000 km, e che si prolunga nel Golfo di Guinea con alcune isole: Bioko, Principe, São Tomé. Alcuni sono estinti, ma non il Cameroon, la cui ultima eruzione è del 1.999. Nella sezione più settentrionale, la Cameroon line include i monti Mandara, formazioni rocciose esplorate anche dal punto di vista alpinistico. L'altra principale catena montuosa camerunense è costituita dall'altopiano dell'Adamawa, con quote intorno ai 2.000. Questa si sviluppa in direzione Est-Ovest e separa il centro dal nord del paese. Da qui nasce la Sanaga, il maggiore fiume del Camerun.

Completato il viaggio di lavoro nel caldo soffocante di Yaoudé, siamo così in due a trattenerci per il supplemento montano, viene con me il giovane collega Paolo da Adria. La piccola spedizione comprende anche una guida (che farà anche da cuoco) e due portatori locali, di stazza circa doppia rispetto a quelli nepalesi. Il programma prevede la salita per la via più diretta, denominata Guinness route, perchè vi si svolge annualmente una corsa patrocinata dalla Guinness. Per l'appunto la corsa è programmata da lì a due settimane, ed infatti lungo il percorso incontreremo diversi partecipanti che si stanno allenando. Il primo giorno sono previsti quasi 1.900 m di dislivello, fino a quota 2.880, dove ci sarà il primo campo; il secondo salita in vetta e discesa verso Mannspring (quota 2.000 circa, secondo campo), il terzo ed ultimo giorno discesa fino a Bokwaongo, un villaggio a qualche km da Buea.

Il percorso inizia attraversando una zona di piccoli villaggi circondati da piantagioni di banani, ma ben presto si inoltra nella fascia di foresta tropicale che cinge il vulcano fra i 1.000 e 2.000 m. È da qui che si sollevano i grossi nuvoloni che coprono la vista del monte per buona parte della giornata, e che ci soffocano facendoci grondare di sudore. Questo è comunque il tratto più caratteristico, e ci lasciamo impressionare dalla vista dei giganteschi alberi che si ergono parecchie decine di metri sopra le nostre teste. Non vediamo invece animali; ci saremmo aspettati almeno qualche scimmia, ma pare che queste non si avvicinino più di tanto agli umani. Hanno imparato che rischiano seriamente di finire in pentola. Speriamo che anche i mamba verdi o neri o di qualsivoglia colore siano altrettanto discreti e si astengano dall'attraversarci la strada. (Fra parentesi devo confessare che anche noi abbiamo dato il nostro contributo all'estinzione della fauna selvatica: qualche giorno fa abbiamo assaggiato il coccodrillo. Cucinato con una salsina al pomodoro leggermente piccante, non è niente male. A me ha ricordato un po' la coda di rospo.)

Usciti dalla foresta, il paesaggio diventa più di montagna come la intendiamo noi: praterie, rocce, e spazi aperti, dove può soffiare anche il vento, portando folate di nebbia, e la temperatura può finalmente abbassarsi.

Il mattino dopo è addirittura freddo, la cosa non dispiace più di tanto; in fondo è gennaio, e dopo due settimane di sudate, cominciamo a riadattarci al clima europeo. In tre ore e mezza saliamo i 1.200 m che mancano alla vetta. Per l'occasione la nebbia si dirada e ritorna il sole, che ci accompagnerà per il resto del trekking. Il paesaggio è ora veramente quello di un vulcano: colate di lava, distese di sabbia nera, crateri di varie epoche, alcuni dalle forme ormai arrotondate e ricoperti d'erba, altri più evidenti lasciati da recenti eruzioni. L'ultima tappa è di nuovo nel caldo umido della foresta... ma tra qualche ora saremo all'aeroporto!

Gaudenzio Mariotti

Ottima annata per i corsi di Scialpinismo

Cosa resta del corso SA1

Abbiamo privilegiato lo scodinzolo, preferito la fatica della salita al mero scopo di fare poi un'unica irripetibile discesa, scelto di passare un sabato sera tranquillo per non dormire come i tassi la domenica. Inutile dire che abbiamo salito, sudato e faticato, che siamo discesi e ci siamo divertiti. E, nonostante cadute, piccozze volanti, ramponi montati al contrario, è stato un gran bel corso. Chi si ricorderà di questo corso? Rimarrà nella memoria degli istruttori come un avviamento alla montagna ben riuscito? Rimarrà nella memoria degli allievi, che continueranno a frequentare la montagna? Diciamo la verità: gli istruttori ci hanno provato a tenerci lontani dalla montagna, perché la vogliono tutta per loro, parlandoci di valanghe, valanghe diverse e valanghe in un altro modo ancora, dei pericoli in genere, del freddo. Ma non ce l'hanno fatta. Chissà, forse era stato chiesto loro da nonne, mamme, fidanzate, in preda alla preoccupazione per la sorte dei loro (si spera futuri) sci alpinisti. E una volta superata la paura che cercavano di incuterci durante le lezioni teoriche, ci hanno educati, a cominciare con la tecnica di base per salire, fare le inversioni, preparazione per la discesa e… poi è stato puro piacere, per finire con le prove ARTVA, sempre ben riuscite (per gli allievi, ma per gli istruttori?)

Chi sicuramente non si scorderà di questo gruppo è la simpaticissima e accogliente signora del rifugio "I Taburri". Il suo sorriso e il suo accento modenese furono il miglior benvenuto per la duegiorni sull'Appennino tosco-emiliano. La signora, incredula alla visione delle bocche fameliche che divorarono ogni cosa da lei cucinata, si sentì in colpa e alle due di notte svegliò il figlio: andarono a raccogliere spinaci di campo per preparare i ravioli per il giorno successivo. Illuminati dalle stelle, in pigiama e pantofole, con -15°; la raccolta fu facilitata dalle russate che, come una sinfonia, proveniva dal dormitorio maschile. Più portati allo scialpinismo o a fare grandi mangiate? Non a caso, gli istruttori obbligarono colazione leggera, per il timore di non veder gli allievi raggiungere l'obiettivo prefissato.

Bravi agli allievi! Bravi e grazie agli istruttori!

Alessandro Vannucci

Suggestioni dal corso SA2

Quest'anno per la prima volta il corso avanzato di scialpinismo (SA2) è stato organizzato dalle sole scuole di Pisa e Lucca, senza l'aiuto degli amici parmigiani. Grande successo per la prima edizione del SA2 "Lucco-Pisano", ottimamente organizzato e pienamente riuscito. Ecco com'è andata, nelle parole dei protagonisti.

Un'edizione tutta toscana quella di quest'anno, che non poteva che cominciare nella falesia di Vecchiano, con una giornata dedicata alle manovre di corda: paranchi, doppie, soste, asole e contro asole propedeutiche alla costruzione di quella sicurezza che i corsi CAI perseguono con intelligenza e rigore. Un buon inizio, dedicato a trasformare dei dignitosi sciatori in aspiranti alpinisti.

La prova su neve non tarda ad arrivare, grazie alle nevicate precoci miste a pioggia che trasformano il Succiso in una terra inospitale in cui simulare un riparo di emergenza, una tana di volpe per trascorrervi la notte. Una soluzione non più che interessante, certamente funzionale, ma per alcuni decisamente esaltante. Si tratta di scavare una cavità nella neve ghiacciata abbastanza grande e dal fondo piatto rimuovendo una quantità considerevole di metri cubi di neve e imprigionarvisi dentro dopo essersi infagottati nei sacchi e nei vestiti in compagnia della maggior parte degli accessori che si desiderano tiepidi la mattina seguente. Una notte indimenticabile. Per fortuna un bivacco a pochi metri di distanza ha permesso al gruppo di consumare dei pasti frugali allietati da un ottimo morellino. L'indomani la prevista discesa della ovest del Succiso, avvolto da nebbia neve e vento, è stata sostituita da una prova di resistenza lungo una traccia presente sugli schermi di qualche GPS e nella testa di qualche istruttore.

La formazione degli aspiranti scialpinisti si è successivamente indirizzata alla progressione su neve/ghiaccio su pendii ripidi, lungo i canali del Giovo e del Rondinaio. Gli allievi si sono cimentati con l'allestimento di soste e con l'utilizzo di fittoni, chiodi, piccozze e ramponi. Prove generali sul Giovo per la discesa mozzafiato del canale del Triangolo. La sera si allestisce il campo base al Lago Baccio, sotto un cielo splendente che si incendia di stelle non appena le frontali si spengono e le energie scemano. La mattina seguente è prevista una escursione classica alternando pelli ad attacchi chiusi, sudore ad esaltazione. Peccato dover smontare le tende, peccato riscoprirsi umani.

Le lezioni teoriche in sede proseguono, le competenze individuali si potenziano, i dubbi si sciolgono, è l'ora della grande prova: i crepacci del Monte Bianco. Non ci sono esitazioni, non ci sono defezioni. Si parte. All'alba si compete per la prima funivia francese dell'Aguille du Midi, eccoci in quota. Indossiamo imbrachi, ramponi, caschi, gusci e moschettoni, i nostri cuori pulsano e gli ARTVA rispondono. In uno scenario imponente in cui i grandi alpinisti della storia hanno sperimentato il sublime, intraprendiamo la nostra discesa, paradossalmente soave, dalla sconcertante morbidezza che risale lungo i muscoli contratti fino a farci esplodere un sorriso. Si scende in silenzio, ordinati, con il rispetto dovuto a questo gigante della Terra. Le lingue glaciali, aggrappate sui pendii o appollaiate nei circhi, si contendono il nostro stupore. Il sole splende, le guglie granitiche sono solenni meridiane che vegliano sullo scorrere del tempo. Gli istruttori, sempre lucidi e determinati, individuano in quella immensità il luogo idoneo alla nostra esercitazione su recupero da crepaccio, sosta di emergenza, sosta definitiva, allestimento di un paranco "mezzo poldo" con e senza spezzone ausiliario. Nel pomeriggio ci ritiriamo nel confortevole rifugio Requin che ci accoglie con un ottimo cibo speziato, acqua in fase solida, camerata pulita e

Gli allievi del corso SA2 tra i ghiacci del Monte Bianco

funzionale che invadiamo con attrezzatura ingombrante, vestiario e puzzo di piedi. Nevica, le condizioni meteo non sono promettenti ma la previsione di miglioramento per la tarda mattinata del giorno dopo ci fa dormire speranzosi. La mattina però ci accoglie con nebbia fitta e nevischio. Gli allievi si godono le panche del rifugio e si interrogano sul contenuto dei thermos fumanti, mentre gli istruttori-meteorologi scrutano le nubi vorticose, e vedono! Vedono che il cielo si apre e che è l'ora di partire: ci aspetta un dislivello di 1000m lungo il canale di Periades, da affrontare con piccozza e ramponi. La salita si fa sentire, l'ombra raffredda i corpi, la cresta tagliente è ridotta a brandelli, occorre fare presto: un'atletica calata su corda fissa ci distribuisce come pietre moreniche sul ghiacciaio du Mont Mallet, alla base delle Grandes Jorasses. Recuperate le forze e la temperatura corporea, in assetto da discesa, si scia, su neve difficile, evitando insidiosi crepacci, fino al ghiacciaio di Leschaux. Sarà grazie alla confluenza delle due immense lingue che si attorcigliano l'una con l'altra diventando una Mer de Glaces che il gruppo degli inebriati giungerà alle micidiali scale in ferro che salgono alla telecabina per il rientro. Il gruppo arranca barcollando, le gambe sfibrate si alternano sulle rampe metalliche, è il supplizio. Dai volti consumati trasuda la fatica, dai volti radiosi stilla la gioia.

La folla vociante di turisti domenicali si fa da parte: passano gli alpinisti.

Erica Delle Selve

Ne abbiamo viste di tutti i colori.

Abbiamo sciato ripidi canali di neve pesante, e lunghe lingue pianeggianti di ghiaccio stranamente colloso. Abbiamo risalito pendii duri come marmo con ramponi e piccozze e con gli sci nello zaino, e abbiamo fatto soste sotterrando corpi morti a martellate. Abbiamo raggiunto i nostri pendii di discesa salendo dal basso con le pelli, e scendendo dall'alto con le corde. Abbiamo dormito in calde buche nella neve, e in fredde tende modello Ibiza. Abbiamo attraversato crepacci, sfidato bufere, evitato sassi come meteoriti. Ci siamo mossi nel bianco lattiginoso della nebbia mischiando aghi magnetici e segnali GPS. Abbiamo tremato di freddo e sudato di caldo (tutti, eccetto uno dotato di una termoregolazione aliena). Abbiamo simulato la ricerca di sepolti in valanga e il recupero di caduti in crepaccio. Abbiamo scalato delle ardite creste rocciose a mani nude, ridiscendendole poi nel pieno di un diluvio. Ci siamo ingarbugliati in paranchi multipli ragionando sulla scomposizione delle forze, e abbiamo sbancato per sfida diversi metri cubi di neve durissima (tutti, eccetto uno dotato di paletta da spiaggia, in plastichina).

Dall'Appennino al Monte Bianco, abbiamo sciato, scherzato, riso a crepapelle, faticato come dannati, goduto come ricci, consumato energie e mangiato come buoi, bevuto anche di più (e qualcuno più di tutti, ma dev'essere una predisposizione genetica).

E tutto questo grazie ai nostri istruttori, ai comici battibecchi tra il Mori (direttore del corso) e il Martelli (vicedirettore), agli autorevoli contributi del Cremonese (Herr Direktor) e del Piccioli (Mr. President), e soprattutto grazie al gruppo degli otto indistruttibili allievi, fantastici compagni di avventure.

Paolo Ghelfi

Il bollino rosa del 2014

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nella *Lombardia* del 23:

Questa mattina giungeva dal campo il 17° battaglione bersaglieri. Venne alloggiato nella comunale caserma di San Gerolamo.

Da Pavia giungeva un distaccamento del 44° di fanteria di linea; è diretta al campo.

Salita al Monviso. Il giorno 16 del corrente agosto una comitiva composta della signora Alessandra Boarelli torinese, della damigella Cecilia Filia di Casteldelfino, del vicario di Casteldelfino e dell'avv. Meynardi, ai quali si aggiungevano in seguito altri due *touristes*, compiva felicemente la salita del Monviso. La signora Boarelli è quella stessa che l'anno scorso tentando quella difficile salita, dava il proprio nome alla *Maita*, che sta presso i laghi delle Forciolline.

Partendo da Casteldelfino il 15, i viaggiatori pernottavano attendati alla Maita Boarelli, ed il giorno seguente di buon mattino intraprendevano la salita del monte Il tempo dianzi piovoso si rasserenò come per cortese riguardo al bel sesso che coraggiosamente s'avventurava per quelle roccie, per l'addietro riputate inaccessibili. — La comitiva toccava l'estrema vetta del monte verso il mezzodì. Passata una seconda notte alla *Maita*, il 17 era di ritorno a Casteldelfino pel colle e la valle delle Giargiatte.

Quest'anno tutti i soci CAI hanno avuto modo di venire a conoscenza dell'impresa che vide come protagonista Alessandra Boarelli, e cioè la prima salita al Monviso compiuta da una donna il 16 agosto del 1864.

Con il bollino colorato di rosa del 2014, dedicato a quest'alpinista, il CAI ha voluto rendere merito a questa giovane alpinista di soli 26 anni che, 150 anni fa, ha sfidato non solo il Monviso, ma, andando controcorrente, anche le convenzioni del tempo.

La notizia, infatti, destò grande scalpore nel mondo alpinistico italiano, e fu pubblicata anche sul quotidiano torinese L'Opinione (vedi articolo). Fu anche però minimizzata e commentata sarcasticamente da La Sentinella delle Alpi, quasi sminuisse l'impresa di Quintino Sella dell'anno precedente: "Ora che è provato che perfin le donne raggiunsero quella punta culminante, che fino all'anno scorso si credette inaccessibile*, chi sarà quel touriste che si perderà di coraggio all'atto della prova?".

Alessandra Re, questo il nome da nubile, si era trasferita da Torino a Verzuolo (CN) dopo il matrimonio con il nobile Emilio-Giovanni Boarelli, sindaco della cittadina e la sua passione per la montagna ci viene testimoniata nelle numerose lettere a noi pervenute.

Le cronache riferiscono che già nel 1863 aveva tentato l'ascesa al Monviso, proprio pochi giorni prima della storica salita di Quintino Sella, alla quale dovette però, dopo avere montato un campo base sul pianoro delle Forcioline, rinunciare a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Quintino Sella fece tappa proprio in quel pianoro ai piedi della parete sud del Monviso la notte prima dell'ascesa finale, e lo intitolò a lei. In quello stesso luogo in seguito fu eretto il bivacco Boarelli.

A salire l'Omo di Petra la Boarelli naturalmente non era sola, infatti, oltre al parroco di Casteldelfino e l'avv. Meynardi, vi era un'altra componente che merita la nostra ammirazione ed è quello di Cecilia Fillia, "una ragazzina nata a Martiniana Po, salita al Monviso a 14 anni di età, primo esempio di alpinismo giovanile nato nel CAI molti anni dopo", come ha sottolineato il vicepresidente Borsetti all'apertura delle manifestazioni organiz-

Continua a pagina 12

La nostra Gabriella Ceccherelli, ben nota alla maggior parte di voi, da un anno circa fa parte come consigliere del Comitato Centrale del CAI. Le abbiamo chiesto di farci sapere cosa bolle in pentola ai vertici del nostro sodalizio. Per i nuovi soci, Gabriella ha alle spalle una bella carriera nel CAI. È stata segretaria dal 1999 al 2005 e poi per un mandato Presidente (2005-2008) della Sezione di Pisa. Ha fatto quindi parte del Comitato Direttivo del Gruppo Regionale Toscano, in qualità di Vice-Presidente.

LE ATTIVITÀ DEL COMITATO CENTRALE NEL 2013

Probabilmente non molti sanno che il nostro sodalizio è governato a livello centrale da una struttura, per certi versi complessa, costituita da diversi organi. Sulla base di quanto previsto dall'art. 16 dello statuto del CAI, "il Comitato Centrale di indirizzo e di controllo (CC) esercita funzioni di indirizzo politico-istituzionale e ne controlla i risultati; valuta l'adeguatezza delle risorse assegnate e la rispondenza dei risultati della gestione rispetto ai programmi adottati dall'Assemblea dei Delegati (AD); attua i compiti che l'AD gli ha delegato; assolve le seguenti funzioni: a) approvare i programmi del CAI da sottoporre alle deliberazioni dell'AD; b) redigere, collazionare e riordinare le proposte di modifica dello statuto, preparate per iniziativa propria, del Comitato Direttivo Centrale (CDC), o di almeno un quinto dei delegati; sottoporre il testo alle deliberazioni dell'AD".

I Consiglieri Centrali attraverso le Commissioni consiliari permanenti e gli incontri istituzionali del CC, hanno cercato di svolgere con impegno e responsabilità il ruolo e le funzioni previste.

In particolare hanno cercato di ascoltare i bisogni e le aspettative di ciascuna area regionale o interregionale, partecipando ai lavori delle diverse Assemblee Regionali dei Delegati (ARD) e dei Comitati Direttivi Regionali (CDR) di ogni Gruppo Regionale o Interregionale, e poi di interpretare e sostenere in CC queste esigenze e opportunità del territorio nell'interesse generale e del bene comune. E proprio in funzione del bene comune del CAI la rappresentatività del territorio nazionale è stata sostanzialmente rivista: il CDC ha proposto al Comitato Centrale una modifica tecnica al sistema elettorale, che ha permesso la grande novità dell'acquisizione di un consigliere centrale in più per i Gruppi Interregionali Toscana-Emilia Romagna e Centro-Meridione-Isole, a scapito del Gruppo Regionale Lombardia e del Gruppo Interregionale Veneto-Friulano-Giuliano.

Gli altri temi di cui il CC si è occupato nel 2013 sono i seguenti:

- verifica ed approvazione dell'adeguamento degli Statuti sezionali; modifica ed adeguamento del Regolamento Generale e della sua applicazione, in particolare per il rispetto della scadenza dei mandati associativi dei Presidenti sezionali.
- completamento del lavoro sul "Bidecalogo", "Carta Etica Ambientale" e di autoregolamentazione del CAI, presentato nell'AD di Torino di maggio 2013; inizio della sua divulgazione, già iniziata con la pubblicazione nel "Rapporto dell'attività CAI 2013" distribuito in occasione dell'AD di Grado (maggio 2014).
- prosecuzione del progetto di riordino degli Organi Tecnici Centrali Operativi (OTCO), con risultati importanti (la pubblicazione del manuale di avvicinamento alla montagna "Montagna da vivere, Montagna da conoscere" ed Agenda della Formazione degli OTCO), che rappresentano per modalità di approccio, aperta condivisione, trasversalità e lavoro interdisciplinare una novità assoluta. Le conseguenze sono le ampie ricadute anche sui rispettivi organi territoriali (OTTO) regionali e interregionali, ma soprattutto un ritrovato clima di serenità, fiducia e collaborazione nei rapporti tra i diversi OTCO e con il CC e il CDC.
- formazione per volontari e dirigenti. Finalmente dopo un'iniziativa del CC partita all'inizio del 2013 si è giunti, con una commissione mista tra CC, CDC e GR, ad elaborare una bozza di progetto che vedrà il varo definitivo entro quest'anno. Partiremo quindi con una seria campagna di formazione dei dirigenti CAI, sulla base di principi condivisi a livello nazionale, evitando localismi ed interpretazioni fuorvianti.
- etica e volontariato, nel CAI. Valori essenziali ed argomenti cruciali per il Sodalizio, discussi a partire dal Congresso CAI di Udine nel 2012, ed oggetto di approfonditi dibattiti e analisi in CC e negli altri organi centrali, regionali e territoriali, portando a redazione e delibera del CC delle "Linee di indirizzo dei principi di etica, gratuità e trasparenze nel CAI" (di cui avete avuto notizia anche da un articolo sulla rivista Montagne 360). Ora si attendono riscontri da Sezioni e Sottosezioni coordinate nei GR per procedere alla stesura di precise linee guida.
- rifugi: nonostante siano una ricchezza, storica e culturale, ancor prima che materiale ed un dovere derivante dalla legge 26/1/1963 n. 91, rappresentano anche un problema economico per le sezioni e sottosezioni proprietarie. Uno studio approfondito, svolto da un gruppo di lavoro del CC, è ora all'attenzione del CDC. Nell'immediato futuro l'organizzazione CAI presenterà importanti novità in relazione ai rifugi, sostenendo un più alto riconoscimento del loro valore di presidi del territorio e di bene di pubblica utilità, consentendo maggiori apporti finanziari alle sezioni e sottosezioni proprietarie.

Gabriella Ceccherelli

Continua da pagina 11

zate dal CAI di Saluzzo (www.caisaluzzo.it/index.php/newscai/297).

La figura di questa donna e quella della giovanissima accompagnatrice di cordata saranno ricordate nell'ambito del mega progetto "Boarelli 150 – la prima ascesa femminile al Monviso" che si snoderà fino a settembre. Sono previsti una trentina di appuntamenti intorno all'anniversario alpinistico con mostre, concorsi, concerti e trekking.

Gabriella Ceccherelli

**Affermazione inesatta, in quanto la vetta era già stata raggiunta da una spedizione inglese nel 1861 (W. Mathews e W. Jacob, con i fratelli Cruz, guide di Chamonix).*

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004
Anno XXXIII – Numero 1 – 2014

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83. Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235